

Stadera, la creatività contro la crisi

Crescono le persone che chiedono aiuto. Il parroco: ai disoccupati sostegni anche in denaro in cambio di lavori utili per evitare il degrado

La parrocchia centro delle iniziative in favore di poveri e anziani
E nelle "Quattro corti" la convivenza funziona

“L
a
c
s
tra nella bot

PAOLO LAMBRUSCHI

carità è creativa”, dice la scritta. E passando la tessera si en-

tega della solidarietà parrocchiale per prendere il necessario stabilito in base al reddito e alla composizione familiare. Un modello che, con gli empori solidali della Caritas ambrosiana, ha preso piede da tempo, ma in via Neera, a Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, funziona su scala parrocchiale perché la risposta è più dignitosa dei pacchi viveri per un padre o una madre che non sanno come sfamare i figli. E la povertà, soprattutto tra gli 8mila cittadini delle **case popolari di Aler** e Mm con vista Naviglio Pavese allo Stadera, la Baia del re, è cresciuta negli ultimi 16 mesi. «Prima del lockdown – spiega il parroco don Walter Cazzaniga – avevamo 250 tessere, adesso arriviamo anche a 350». Le tessere sono rilasciate dopo un colloquio



con i responsabili della Caritas parrocchiale. La bottega ha aperto i battenti nel 2015 ed è stata una delle colonne dello Stadera nei mesi più duri. La parrocchia infatti ha dato vita “dal basso” a collette e distribuzioni, grazie a vecchi e nuovi volontari, di generi di prima necessità insieme al Municipio di zona 5, alle tante associazioni, ai commercianti, al mercato comunale che ora va rilanciato. Un’anima solidale che ha sorretto tutte le periferie **milanesi**, ma che qui è radicata e si è rafforzata.

«Nei quartieri periferici – prosegue il parroco, arrivato 13 anni fa – sono stati colpiti soprattutto i precari e i lavoratori domestici. E qui sono molti a faticare. Anche gli anziani, spesso soli. Il problema principale è la mancanza di lavoro per italiani e stranieri. Per provare a ridare dignità e fiducia abbiamo creato

anni fa l’associazione “Alveare”. Anche in questi mesi difficili abbiamo raccolto i fondi in chiesa, da privati e da fondazioni e li utilizziamo per aiutare i disoccupati, chiedendo loro in cambio lavori utili per combattere il degrado, come la pulizia dei marciapiedi. Agli spazzini diamo 50-120 euro alla settimana, i primi anni siamo riusciti a ridistribuire a 120mila euro. Sono piccoli segni, la città deve rispondere al

**INCHIE
LE PERIFERIE**

della droga, quando la “Baia del re” faceva paura. Poi l’operazione antimafia omonima della magistratura **milanese** arrestò boss e latitanti calabresi della ‘ndrangheta che vivevano abusivamente nei tanti alloggi sfitti e controllavano il territorio del vecchio quadrilatero trasformato in fortino dello spaccio. Oggi nel quartiere di **case popolari** - costruito negli anni 20 per dare una casa agli ex contadini della bassa pavese che vivevano in baracche nell’ultimo avamposto della città che si perdeva nelle campagne e chiamato così in onore del comandante Umberto Nobile che raggiunse il Polo Nord con una sfortunata spedizione nel 1928 partendo dall’a-

vamposto scandinavo della Baia del re - la droga gira ancora, come dimostrano i locali chiusi dalle forze dell’ordine, ma la delinquenza è calata. Cambiamenti dovuti al piano di riqualificazione di 20 anni fa che continua ad avanzare e dall’arrivo della **metropolitana**. Buona parte dei vecchi edifici è stata ristrutturata, anche se negli alloggi rifatti restano forti problemi sociali che in quel-

li vecchi si sommano al degrado strutturale. Un altro avamposto sono le Quattro corti, esperimento urbanistico voluto alla fine degli anni '90 dal dirigente aclista Giacomo Previdi con l’assenso del cardinale Carlo Maria Martini per dimostrare che le periferie possono cambiare senza venire svendute ai grandi immobilia-

Le “Quattro Corti” (a sinistra); la Caritas parrocchiale (sopra) e uno scorcio del quartiere (a destra) /

Fotogramma



risti. Acli e Cisl proposero all'inizio di questo secolo all'Aler di prendere in comodato due palazzine inutilizzabili nelle vie Barrili e Palmieri attraverso la cooperativa Solidarnosc del Consorzio cooperative lavoratori di Milano e la fondazione Dar. Le case vennero affittate a prezzi sostenibili a 97 famiglie italiane e straniere. Il volume "Il caso delle 4 corti di Milano" di Massimo Bricocoli, Marco Peverini e Anna Tagliaferri, traccia il bilancio 20 anni dopo.

«Un bilancio positivo – commenta il presidente di Ccl Alessandro Maggioni – perché dimostra come sia possibile valorizzare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica senza venderlo. Abbiamo vinto tutti. Il comodato scadrà nel 2029 e Aler tornerà in possesso di un patrimonio rivalutato. Noi abbiamo riquilibrato le case e affittato bilocali e trilocali a prezzi sostenibili perché non ci interessava il profitto, ma investire sul bene comune. Questo può diventare un modello. Le politiche della casa necessitano di nuovi investimenti e interventi di edilizia pubblica, ma la collaborazione tra pubblico e privato può contribuire a ridisegnarle». Nei cortili dove una volta si occupavano case sfitte e si spacciava, oggi ci sono panchine e pergolati, le ringhiere abitate da stranieri e italiani sono raggiunte da ascensori, la portineria segue discretamente la vita delle corti. E al posto dello storico appartamento delle suore vincenziane che aiutavano i poveri ha aperto una coop sociale. Le religiose si sono spostate in parrocchia, memoria storica della nuova Baia del re.

